

## TORNATA DEL 28 GENNAIO

**SANGUINETTI.** Domando la parola.

**DE BLASII.** Vieni qui in acconcio per la prima volta di fare un'osservazione che io mi permetterò di ripetere poi di mano in mano che se ne presenterà l'occasione.

Noi abbiamo tuttora in moltissimi rami della nostra amministrazione una confusione. Gli impiegati hanno ancora diverso soldo, diversa nomenclatura, ed ecco che per la prima volta in occasione delle acque, foreste e caccia, troviamo che nelle diverse parti dello Stato unito questa amministrazione è molto dissimile. Ecco perchè io domando all'onorevole ministro se egli non intende di fare subito la unificazione proponendo una legge in proposito, e facendo in modo che il servizio riesca regolarmente distribuito in tutte le parti d'Italia.

Certamente nel far questo egli terrà presente, primieramente la regolarità del servizio, secondariamente la economia. Io mi attendo da lui di conoscere se egli abbia rivolto ancora il suo pensiero a ciò. Nè credo che possa opporre a questo la precarietà che sino a questo punto pare che penda su questo Ministero, in quanto che si è proposto per parte della Commissione che fosse del tutto abolito. La Commissione nel fare una tale proposta ha riconosciuto che per il momento questo Ministero ha gravi compiti da adempiere, e tra questi, che io credo saranno molto strenuamente adempiuti dall'onorevole ministro che attualmente riveste questa carica, io credo che sia anche quello di fare la unificazione di questo importantissimo ramo delle acque e foreste.

**MANNA, ministro per l'agricoltura e commercio.** Credo necessario esprimere in poche parole gli intendimenti del Ministero intorno al ramo di acque e foreste.

Una legge è già presentata alla Camera nella quale domina l'idea del decentramento, e con quella legge si cerca rimandare alle amministrazioni provinciali e comunali quella vigilanza sui boschi che sino adesso è stata esclusivamente attribuita al Governo.

Quantunque quella legge già presentata abbia a subire modificazioni rilevanti per parte nostra, pure resterà intera quella tendenza al decentramento. Sarà limitata moltissimo la vigilanza governativa per darsi alle provincie ed ai comuni, ma quella vigilanza non dovrà cessare interamente.

Bisognerà conseguentemente rimandare alle provincie ed ai comuni la maggior parte delle spese che oggi figurano nello stato discusso. Una somma limitatissima servirà a compensare i pochi ispettori generali, gli ispettori provinciali ed il Consiglio centrale di amministrazione.

Quando la nuova legge si discuterà sarà pure il caso di vedere se la vigilanza dei boschi demaniali dello Stato sia da lasciare alle provincie come quella degli altri boschi, o se si debba concentrare presso un Ministero qualunque, od anche se debba rimanere affidata a coloro che amministreranno i boschi demaniali nella dipendenza delle finanze.

È intendimento del Ministero di camminare in questa via, e le cifre che vedete nello stato discusso attuale scomparirebbero per la maggior parte.

La Commissione ha domandato anche per quest'anno una riduzione di circa 60,000 lire.

A questa domanda debbo in parte oppormi, perchè infino a che il ramo d'acque e foreste sarà nelle nostre mani, sembra impossibile che si possa spingere tanto oltre l'economia. Ecco infatti che da un altro lato della Camera si sono fatte osservazioni sulla scarsa retribuzione di una parte degli agenti forestali.

Ora le osservazioni della Commissione sono cadute appunto sopra quella categoria, dove si è creduto fare qualche leggiero aumento per equiparare il più possibile la loro condizione a quella degli impiegati di altre provincie.

Non si tratta che di una decina di migliaia di lire. La Commissione proporrebbe di cancellarle, ed io prego la Camera di conservarle almeno provvisoriamente. Quando, ripeto, la progettata legge sarà in vigore, non rimarrà che una cifra di 150,000 lire che dovranno servire all'ispezione centrale; tutto il resto andrebbe a carico delle provincie.

In quanto all'unificazione del sistema forestale comprenderete che in attesa della discussione del disegno di legge non possiamo andar troppo oltre.

Per le leggi precedenti si trova stabilita la direzione di Napoli, e quella direzione non potrebbe scomparire che per effetto d'una nuova legge. Ci ha dunque un provvisorio che prego la Camera di conservare per non pregiudicare la discussione della nuova legge, assicurandola fin da questo momento che con quella legge una grandissima economia verrà fatta.

**BRIGANTI-BELLINI, relatore.** Avantitutto la Commissione è nell'obbligo di domandare alla Camera che i tre capitoli 3, 4 e 5 i quali si riferiscono alle acque, foreste, caccia e pesca, per il personale, per le spese d'ufficio e per spese diverse vengano votati tutti insieme.

La ragione di questo sta in ciò che sto per dire, cioè che la Commissione ha creduto di dover proporre una diminuzione nell'articolo 3 di 57,925 lire, e di lire 2000 sull'articolo 4, al contrario ha creduto di proporre un'aggiunta di 27,800 lire all'articolo 3.

Ora è evidente che siccome le ragioni di quest'aumento e di questa diminuzione si collegano insieme, come dimostrerò alla Camera, è necessario che vengano insieme discussi e votati questi tre capitoli.

Il Ministero nel bilancio ha proposto per questi tre capitoli una somma complessiva di lire 884,664 31, la Commissione ha ridotto questa somma a lire 852,539 41; la diminuzione non è accaduta, come temeva l'onorevole Susani, perchè si siano diminuiti i soldi agli impiegati di questo servizio, ma la diminuzione che la Commissione propone, è la somma originariamente scritta sul bilancio, e proviene da un desiderio di *statu quo*. Questo desiderio di *statu quo* è sorto nella Commissione da ciò che una nuova legge sul sistema forestale era stata già presentata dal Ministero passato pochi giorni avanti che questa relazione fosse stata presentata alla Camera.